

Quaderni

ITALIA NOSTRA / SEZIONE **LUCIA GORGONI** / PESCARA

A scuola... di Italia Nostra

*Educare al patrimonio
e alla sostenibilità:
finalità, contenuti,
metodologie*

Italia
Nostra

ITALIA NOSTRA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO ARTISTICO E NATURALE DELLA NAZIONE.

L'Associazione non ha scopo di lucro e ha carattere di volontariato. Per il conseguimento dei propri scopi l'Associazione si propone in particolare quali attività istituzionali:

a) suscitare il più vivo interesse e promuovere azioni per la tutela, la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali, dell'ambiente, del paesaggio urbano, rurale e naturale, dei monumenti, dei centri storici e della qualità della vita;

b) stimolare l'applicazione delle leggi di tutela e promuovere l'intervento dei poteri pubblici allo scopo di evitare le manomissioni del patrimonio storico, artistico ed ambientale del Paese e di assicurarne il corretto uso e l'adeguata fruizione;

c) stimolare l'adeguamento della legislazione vigente al principio fondamentale dell'art.9 della Costituzione, alle convenzioni internazionali in materia di tutela dei patrimoni naturali e storico-artistici ed in particolare alle direttive della Unione Europea;

d) collaborare alle attività ed iniziative aventi gli stessi fini;

e) sollecitare quanto opportuno, anche mediante agevolazioni fiscali e creditizie, per facilitare la manutenzione dei beni culturali ed ambientali e il loro pubblico godimento;

f) sollecitare anche mediante agevolazioni fiscali le donazioni allo Stato di raccolte o beni di valore storico, artistico e naturale al fine di una migliore valorizzazione;

g) promuovere l'acquisizione da parte dell'associazione di edifici o proprietà in genere, di valore storico-artistico, ambientale e naturale, o assicurarne la tutela ed eventualmente anche la gestione secondo le esigenze del pubblico interesse;

h) promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e naturale del Paese mediante opportune iniziative di educazione ambientale nelle scuole, formazione ed aggiornamento professionale dei docenti nonché mediante attività di formazione ed educazione permanente nella società;

i) promuovere idonee forme di partecipazione dei cittadini e dei giovani in particolare alla tutela e valorizzazione dei beni culturali e del territorio;

l) svolgere e promuovere iniziative editoriali relative alle attività e agli scopi dell'Associazione;

m) promuovere la formazione culturale dei Soci anche mediante viaggi, visite, corsi e campi di studio;

n) promuovere la costituzione o partecipare a federazioni di associazioni con fini anche soltanto parzialmente analoghi, nonché costituire consorzi e comitati con associazioni o affiliazioni o gemellaggi, conservando la propria autonomia;

o) in generale, svolgere qualsiasi altra azione che possa rendersi utile per il conseguimento degli scopi sociali.

[art. 3 dello Statuto dell'Associazione]



Collana Quaderni della Sezione di Italia Nostra "Lucia Gorgoni" / Pescara
N. 7 Febbraio 2023

Italia Nostra / Sezione di Pescara
c/o Biblioteca Falcone Borsellino,
Viale Bovio 446
65123 Pescara
tel. 085 2122710
e-mail: pescara@italianostra.org

Direttivo della Sezione

Massimo Palladini
PRESIDENTE

Caterina Artese
VICEPRESIDENTE

Claudio Sarmiento
SEGRETARIO

Marcella Travaglini
TESORIERE

**Simona Barba, Ippolita Ranù,
Lucilla Sergiacomo**

CONSIGLIERI

Agnese Iarussi
REFERENTE SETTORE EDUCAZIONE

Il Comitato di Redazione
della collana "Quaderni"

Piero Ferretti (coordinatore)

Adriana Avenanti, Ippolita Ranù

Quaderno a cura di:

**Settore Educazione e Formazione
Sezione IN di Pescara**

Cara lettrice, caro lettore

ci piace immaginarti come una persona sensibile, interessata ed attiva nella tutela e nella salvaguardia dei beni culturali e del paesaggio, cioè di quel patrimonio che costituisce la nostra personale identità, quella della nostra Nazione e, in una visione non miope, dell'intero mondo. Per patrimonio intendiamo tutto ciò che come valore e ricchezza, abbiamo ereditato dai nostri padri e che esige un forte impegno nel presente per essere salvaguardato, arricchito e tramandato alle future generazioni.

È questo il nostro credo e il nostro obiettivo.

Noi siamo il gruppo Educazione e Formazione della sezione "L. Gorgoni" e vogliamo raccontarti come da anni ci impegniamo per coinvolgere in un'azione educativa insegnanti, giovani e giovanissimi delle Scuole del territorio per promuovere, in linea con le finalità dell'Associazione, un'Educazione al patrimonio ambientale e culturale che li renda consapevoli del significato del termine "Patrimonio" e del suo valore ma soprattutto del loro ruolo attivo di cura, difesa, conservazione
Buona lettura.

Questo Quaderno è dedicato agli insegnanti che con entusiasmo e generosità hanno accolto le proposte di Italia Nostra e collaborato attivamente alla diffusione dei valori di cui l'Associazione è portatrice. In particolare vogliamo ricordare **Tina Gelfi** che con il suo entusiasmo, le sue capacità comunicative, la sua versatile professionalità ha contribuito efficacemente alla crescita nella scuola della sensibilità per le tematiche ambientali. Fondatrice del Settore Scuola - Ambiente della Sezione di Pescara e coordinatrice regionale, è stata per lungo tempo componente della Commissione nazionale educazione - ambiente.



A CURA DEL SETTORE
EDUCAZIONE E FORMAZIONE DELLA
SEZIONE IN
DI PESCARA





PARTE I L'EDUCAZIONE AL PATRIMONIO



Italia Nostra e la pedagogia del patrimonio

L'Educazione al Patrimonio materiale, immateriale, storico, artistico, naturale non prevede, per la sua peculiarità, uno specifico insegnamento e tanto meno un'apposita disciplina, piuttosto essa va intesa come momento strategico per la crescita e la formazione dell'individuo, attraverso il quale si aumentano la conoscenza, la consapevolezza, la sensibilità e si ispirano valori e comportamenti. *Non si tratta soltanto, perciò, di avere informazioni, ma di vivere esperienze "formative" che coinvolgano la persona nella sua interezza.*

D'altro canto, è il patrimonio stesso (la materia con cui si ha a che fare) che fornisce le caratteristiche della sua visione pedagogica e didattica:

- In primo luogo, l'Educazione al Patrimonio ha un carattere trasversale proprio perché esso, come oggetto di ricerca, diviene vera e propria cerniera tra saperi: umanistici, scientifici, artistici, musicali, corporei... dando modo di utilizzare linguaggi diversi e di sviluppare ed approfondire una molteplicità di argomenti in modo nuovo. Si comprende il rilievo che tutto ciò può avere sugli interessi e le attitudini di ciascun ragazzo, offrendo così una enorme opportunità contro la dispersione scolastica e contro le forme più o meno evidenti di esclusione/auto-esclusione dei giovani dalla vita della scuola.
- È lo strumento più efficace e praticabile per aprire realmente la scuola al territorio, attraverso un partenariato con Associazioni ed Istituzioni, allo scopo di integrare conoscenze e competenze differenti in un insieme coerente di modi di pensare e di agire per lavorare costruttivamente insieme.
- Crea un legame tra passato e futuro in un rapporto tra continuità e cambiamento che sviluppa conoscenza e coscienza storica. Nel mondo contemporaneo dove ai giovani tutto viene dato in modo sincronico e globale, la pedagogia del patrimonio permette l'acquisizione diretta e concreta di un sapere che si fa ponte tra le generazioni.
- È occasione di formazione estetica e di pensiero critico: guardare l'oggetto di studio, poter avere un approccio sensoriale attivo con esso, discuterne e confrontarsi, ascoltare altri punti di vista, formarsi

una propria visione delle cose, agire per cambiarle significa coniugare valori cognitivi, estetici ed etici. Significa ritrovare il valore delle cose e migliorare la qualità della vita.

L'Educazione al Patrimonio è imparare ad osservare con occhi nuovi ciò che ci sta attorno: qualche volta quello che vediamo è troppo familiare, non comunica più con noi e non riesce ad attivare la nostra capacità di osservare e "stupirci". Abbiamo bisogno di riscoprire l'abilità a "vedere" e ascoltare ciò che è inaspettato e imprevisto, lasciando sufficiente spazio alla sorpresa e alla meraviglia. Anche in tal senso, si esprimono i neuroscienziati quando affermano che l'apprendimento ha bisogno di emozioni magari "spiazzanti" attraverso esperienze *che richiedano coinvolgimento diretto, partecipazione o movimento individuale.*

L'Educazione al Patrimonio dovrebbe essere, insomma, un processo "più simile all'accendere un fuoco che al riempire dei secchi", nel senso che l'apprendimento dovrebbe essere soprattutto una via di ricerca, di condivisione e di valutazione di modi per risolvere problemi. Essa innesca e sviluppa, cioè, processi affettivi, cognitivi, psicomotori integrando conoscenze ed emozioni, favorendo una pluralità di intelligenze, dalla spaziale alla relazionale, ed una efficace interazione tra le stesse. È sviluppo del pensiero creativo perché nel mettere in campo le capacità operative obbliga ad un pensiero nuovo, diverso, originale, divergente, creativo.

Infine, e sicuramente non ultima caratteristica per importanza, la pedagogia del patrimonio è strumento senza pari di educazione alla cittadinanza attiva e democratica. Nella parola stessa "patrimonio" è iscritto il senso di identità, di appartenenza, di partecipazione, di responsabilità, di interpretare la propria parte per il bene comune. Fare scelte condivise, inoltre, assumere decisioni, agire, adottare un processo decisionale collettivo prepara a vivere in una società multiculturale perché insegna la comprensione, l'ascolto, il rispetto reciproco, la coesione sociale, l'inclusione. Il patrimonio stesso è spesso frutto di contaminazioni culturali, di integrazioni, di scambi; insegnare a guardare alla ricchezza di apporti diversi, a scoprire analogie e differenze, a incentivare la curiosità e il piacere della ricerca e della scoperta... In tutto questo è il senso profondo di una cittadinanza in un mondo multi/interculturale.

Una simile pedagogia non può che esplicitarsi in un percorso di formazione:

- che coinvolga gli insegnanti/gli alunni e la loro relazione;
- che tenga conto che ogni apprendimento, ad ogni età, è fortemente condizionato dalle emozioni piacevoli o spiacevoli che si provano;
- che l'apprendimento passa attraverso i sensi, il movimento, l'attività, la sorpresa, lo "spiazzamento" ... per arrivare all'elaborazione;
- che le attività vanno prevalentemente svolte sul "campo" e avviate precocemente (in maniera adeguata all'età);
- che l'Educazione al Patrimonio, assolve funzioni interpretative, operative, etiche.





La ricerca-azione

Una pratica educativa che rispetta le caratteristiche sopra indicate è la ricerca-azione.

Essa prevede l'“implicazione” nella ricerca di tutti i soggetti.

Le sue parole chiave sono:

- “complessità” (attenzione a tutti gli aspetti di un fenomeno e a tutte le dimensioni dell'essere umano),
- “ascolto sensibile” (basato sull'empatia), ...
- “cambiamento” (scopo della ricerca non è la conoscenza, ma l'introduzione di cambiamenti migliorativi in una pratica),
- “negoziante” del conflitto...

Per quanto riguarda la metodologia, la *ricerca - azione* si sviluppa in un processo a spirale (riflessione permanente) che comprende alcune tematiche centrali: l'individuazione del problema e la definizione; la pianificazione progettuale; l'utilizzo di tecniche e strategie congruenti, la realizzazione-pubblicizzazione.

Alcuni riferimenti di legge

In questi anni l'Educazione al Patrimonio ha ampliato i suoi orizzonti che la vedevano “confinata” nell'ambito scuola per confrontarsi con Associazioni ed Enti su progetti di pianificazione territoriale, su problemi e soluzioni reali e praticabili. Questa “estensione” non marginalizza la Scuola, vede anzi il coinvolgimento di tutti i nuovi attori inseriti a pieno titolo nei processi educativi, per sostenere riflessioni e punti di vista stimolanti. Pensiamo al fenomeno della globalizzazione: oggi se un problema non è globale sembra non degno di attenzione, a scapito della dimensione locale col risultato che i nostri studenti sanno tutto sui cambiamenti dei modi e dei sistemi di vita della Cina, ma ignorano ciò che succede ad un metro di casa loro. Si costruisce una strada, un ponte ad un passo di distanza e tutto avviene nel silenzio, nel sentito dire e nella delega ad altri sul da farsi. Si rompono così i legami uomo - territorio, si perde la memoria e si disperde l'eredità lasciata dalle generazioni precedenti, si finisce per far sentire i nostri giovani stranieri a casa propria, galleggianti in un eterno presente, senza passato e senza futuro, con legami sociali estremamente allentati. Praticamente impossibilitati a percepire il senso dei cambiamenti ambientali, oltre gli slogan.

L' Educazione al Patrimonio deve trovare dunque un proprio compito prioritario: restituire il senso del territorio ai cittadini facendosi così educazione alla sostenibilità.

IL 1° marzo 2005 l'ONU ha aperto ufficialmente il decennio per l'Educazione allo sviluppo riconoscendo l'importanza dell'educazione per la tutela dell'ambiente e la centralità del tema della sostenibilità. In questo clima e in questa nuova sensibilità si inserisce la **Legge n.92 del 2019**, “*Introduzione all'insegnamento dell'Educazione civica*”, che aldilà delle facili critiche, possiamo considerare un'opportunità, uno spazio nel quale far crescere effettive esperienze di cittadinanza attiva.

Cominciamo con il sottolineare come positiva l'istituzione dell'insegnamento obbligatorio dell'Educazione civica a partire dalla Scuola dell'Infanzia (in cui sono avviate iniziative di sensibilizzazione di cittadinanza responsabile) alle Scuole secondarie di II grado per un monte ore obbligatorio di 33 ore annuali.

Dando uno sguardo alle tematiche proposte per tale insegnamento, senza voler riflettere sulla logica del loro essere variegate ed elencate senza un logico filo conduttore, in esse si rintraccia comunque un'attenzione:

- all'“educazione ambientale, allo sviluppo eco-sostenibile, alle tutele del patrimonio ambientale, delle identità, delle produzioni e delle eccellenze territoriali e agroalimentari;
- all'educazione al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale e dei beni pubblici comuni;
- alla promozione dell'educazione al volontariato e alla cittadinanza attiva.

L'Educazione al Patrimonio può, quindi, trovare uno spazio riconosciuto e assumere la dovuta centralità negli attuali processi di formazione. Proprio valorizzando questi spazi tematici è possibile rendere operativa la trasversalità di tale insegnamento, che ha un paradigma diverso da quello disciplinare, perché superando i canoni delle tradizionali discipline, può sviluppare processi di interconnessione tra saperi.

Una siffatta trasversalità non può prescindere dalla contitolarità di tale insegnamento: essa è prevista dalla Legge come obbligatoria nelle scuole del primo ciclo per l'insegnamento dell'Educazione civica e si deve promuovere ogni sforzo affinché divenga una realtà nelle scuole secondarie di I e II grado sperimentando soluzioni innovative (Classi aperte, moduli brevi, coordinamenti, presenze ...).

L'art. 6 vede infatti come necessaria premessa alla proposta trasversale dell'Educazione civica, la formazione dei docenti, aprendo lo spazio ad accordi in ambito territoriale, in conformità al principio di sussidiarietà orizzontale. L'art. 8 della Legge 92 vede l'insegnamento dell'Educazione civica integrato con la costruzione di reti con “altri soggetti istituzionali, con il mondo del volontariato e del terzo settore, con particolare riguardo a quelli impegnati nella promozione della cittadinanza attiva”.

I riferimenti normativi della L. 92/2019

Citiamo di seguito le principali fonti cui la legge 92 fa riferimento:

- all'“Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile dell'Assemblea delle Nazioni Unite 25/9/2015.

L'Agenda per lo sviluppo sostenibile 2030 è un programma di sviluppo che 193 Paesi membri dell'ONU hanno sottoscritto nel 2015. L'Italia, così come molti altri Paesi, ha messo a punto una propria *Strategia nazionale* che comprende impegni e obiettivi specifici correlati ai 17 Goal di sviluppo sostenibile (*SDG, Sustainable Development Goals*) previsti dall'Agenda.

- La convenzione di Faro è stata adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 13 ottobre 2005 e aperta alla firma degli Stati membri





a Faro (Portogallo) il 27 ottobre dello stesso anno. È entrata in vigore il 1° giugno 2011. L'Italia l'ha ratificata il 23 settembre 2020.

Essa sottolinea gli aspetti importanti del patrimonio culturale in relazione ai diritti umani e alla democrazia. Promuove una comprensione più ampia del patrimonio culturale e della sua relazione con la società. La Convenzione introduce un concetto nuovo di comunità patrimoniale, identificata "da persone che attribuiscono valore a degli aspetti specifici del patrimonio culturale, che esse desiderano, nel quadro di un'azione pubblica, sostenere e trasmettere alle generazioni future" (art. 2 / b).

- gli articoli 9 e 41 della Costituzione

Art. 9: la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali.

Art.41: l'iniziativa economica privata è libera.

Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.

L'apprendimento "efficace"

Abbiamo ripetutamente sottolineato come La Pedagogia del Patrimonio comprenda certamente finalità e contenuti ma parimenti evidenzia aspetti metodologici irrinunciabili quali la ricerca, l'azione diretta, il coinvolgimento emotivo, la relazionalità, l'elaborazione personale... e, importantissimo, l'intreccio insegnamento/apprendimento che rende protagonisti del percorso insegnanti e allievi.

Su quest'ultimo aspetto, in particolare, pensiamo sia opportuno condividere le nostre convinzioni, sulla base di esperienze e soprattutto alla luce delle recenti scoperte scientifiche.

L'apprendimento consente a tutti gli animali (essere umano compreso) di adattarsi a condizioni ambientali imprevedibili. Ecco perché l'evoluzione ha inventato la capacità di imparare.

I neuroscienziati ritengono che l'apprendimento "cambi" il cervello, il quale risponde agli stimoli e genera nuovi neuroni. L'apprendimento più efficace prevede il reclutamento di più regioni del cervello, associate a funzioni come la memoria, i vari sensi, il controllo volitivo e i livelli superiori di funzionamento cognitivo.

L'apprendimento attivo, cioè, sfrutta i processi che stimolano più connessioni e promuovono la memoria: le funzioni cognitive "inferiori" (secondo la tassonomia di Bloom) come la comprensione e il ricordo, sono associate all'ippocampo (l'area del cervello responsabile della memoria e della consapevolezza spaziale). Le funzioni cognitive di livello superiore, come la creazione, la valutazione, l'analisi e l'applicazione, coinvolgono le aree corticali responsabili del processo decisionale, dell'associazione e della motivazione. Processi di pensiero più complessi sono più vantaggiosi per l'apprendimento perché coinvolgono un numero maggiore di

connessioni neurali. L'apprendimento attivo sfrutta questo dialogo incrociato, stimolando una varietà di aree del cervello e promuovendo la memoria.

Fondamentale è la motivazione che fa riferimento alla sfera emotiva. Studi recenti di neuroscienza hanno coinvolto le emozioni nell'apprendimento ribaltandone il ruolo: se prima esse erano viste come un fattore perturbante, ora si è scoperto che emozioni e cognizioni sono supportate da processi neurali interdipendenti. In definitiva, pensiamo profondamente solo alle cose che ci stanno a cuore.

È letteralmente impossibile, dal punto di vista neurobiologico, costruire ricordi, impegnarsi in pensieri complessi o prendere decisioni sensate senza emozioni. E questo ha un senso: il cervello è un tessuto altamente costoso a livello metabolico e l'evoluzione non avrebbe sostenuto lo spreco di energia e ossigeno per pensare a cose non importanti per ciascuno di noi.

Questo ha importanti implicazioni per la scuola che, per avere speranza di motivare gli studenti, di produrre conoscenze profonde o di consentire il trasferimento delle conoscenze scolastiche nel mondo reale - tutte caratteristiche di un apprendimento significativo e tutte essenziali per formare adulti informati, competenti, etici e riflessivi - ha bisogno di trovare i modi per "coinvolgere" gli aspetti emotivi dell'apprendimento.

Daniela Lucangeli (neuroscienziata e insegnante di Psicologia dello sviluppo all'Università di Padova) afferma nel suo libro "A mente accesa" (ed. Mondadori, 2021) che ogni apprendimento è accompagnato da una emozione positiva o negativa e, nel momento in cui andiamo a ripescare quell'apprendimento nella memoria, esso riemergerà insieme all'emozione. E se questa è di ansia o paura, ci dirà: Scappa, perché ti fa male.

Da quanto detto finora, s'intuisce che il processo d'apprendimento, sempre correlato a quello d'insegnamento, è molto più complesso di quello considerato "tradizionale": io ti dico tutto quello che non sai ancora; tu me lo restituisci ed io valuto la conformità delle mie informazioni. In questo schema: io porto le mie informazioni da "dentro a fuori", tu le trasferisci da "fuori a dentro" e poi le restituisci. Manca il processo fondamentale dell'intelligere: quello da "dentro a dentro" in cui si elaborano le informazioni al "calore" delle emozioni (warm cognition). Esse si connettono, si trasformano e non diventano solo mie ma diventano "me".

In conclusione: fra la dotazione genetica individuale e lo sviluppo esiste un differenziale (Lev Vigotskji) rappresentato da tutti coloro che si occupano del bambino (genitori, educatori, insegnanti...) e che possono veramente fare la "differenza".

Benessere/malessere e scuola

Una Commissione interministeriale di qualche anno fa, incaricata di individuare su un campione di adolescenti il limite oltre il quale il malessere diventa burnout, ha prodotto i seguenti risultati: il 27% dei ragazzi ha detto di stare "così così", il 73 % di stare male e all'interno di questo gruppo il 60% non ricorda di essere mai stato bene a scuola.





Le cause individuate sono di 3 tipi:

- cognitive*: eccessivo carico di prestazioni
- emotive*: ansia e noia prevalenti
- sociali*: sfiducia nei modelli significativi di riferimento

Le prime fanno riferimento alla grande quantità di informazioni trasmesse che non hanno tempo di essere elaborate e, pertanto, i “nutrienti” non si trasformano in energia ma danno luogo ad una obesità informazionale, simile a quella che Pennac chiama ingozzamento delle oche.

La conseguenza è che i ragazzi possono dare ottime prestazioni nell'immediatezza della verifica e poi perdere la maggior parte delle informazioni per dar modo alla memoria di accoglierne delle altre.

Le seconde si riferiscono alla situazione costante di giudizio: le scadenze di verifica... le pagelle e tutto questo genera ansia e sensi di colpa. A queste emozioni negative si può aggiungere la noia legata all'inattività, alla mancanza di movimento e di azione diretta, all'impossibilità di dedicare più tempo ad un argomento che interessa...

Le cause sociali, infine, si riferiscono al ruolo sociale dell'insegnante (stipendio, mancanza di autorevolezza, solitudine di fronte ai problemi...), alla percezione di una funzione non educatrice ma giudicatrice... e alla ricaduta sugli insegnanti di tutto questo che influenza il loro modo di percepirsi e di agire.

Apprendere con “gioia”

Le emozioni antagoniste dell'ansia e della paura sono il coraggio e l'allegria. Prima di tutto negli insegnanti.

Negli anni Ottanta alcuni ricercatori americani evidenziarono come le classi che davano le migliori prestazioni avevano insegnanti allegri che comunicavano ai ragazzi entusiasmo, curiosità, benessere. Con modalità non “consuete”, e a volte coraggiose, inducevano voglia di fare e creatività. In tal senso, quello che noi chiameremmo “esempio” trova il corrispettivo in neuroscienza nei neuroni specchio che si attivano rispecchiando comportamenti di altri.

Il coraggio, nei ragazzi, viene stimolato dall'incoraggiamento di fronte all'errore ed alla difficoltà. Corregge molto di più del rimprovero. L'insegnante è tale se, di fronte ad uno sbaglio, si allea con l'alunno contro l'errore. Se, invece, si limita a giudicare si è alleato con l'errore.

Nel libro intitolato “*Apprendere con gioia*” Ilaria D'Aprile (ed. La Meridiana, 2020) evidenzia l'importanza dell'outdoor education, cioè dell'allargare i limiti dell'aula utilizzando l'esterno come spazio educativo. L'esterno è inteso come natura ma anche come strada, piazza, monumento, spiaggia, parco, museo... spazi finalizzati in maniera intenzionale ad attività che poi verranno rielaborate in apprendimenti “interni” e all'interno dell'aula che diventa anche spazio simbolico.

Roberto Farné (professore di Didattica generale all'Università di Bologna), coordinatore di molti progetti di “scuola fuori”, sottolinea gli aspetti motori, emotivi, sensoriali, creativi, logici di una progettualità che implica una scuola diversa, centrata sui ragazzi, i loro bisogni, la loro naturale attitudine di ricercatori.

L'ATTIVITÀ DEL SETTORE A PESCARA

PARTE II



Seguendo un impegno consolidato nel tempo, il settore Educazione e Formazione della sezione di Pescara negli ultimi anni ha proposto alle Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado diverse iniziative progettuali, rivolte sia agli studenti sia ai docenti: è sempre stato fondante, infatti, il protagonismo degli insegnanti che, adeguatamente formati, devono poter interagire con i ragazzi nel percorso di apprendimento, in maniera coinvolta creativa e costruttiva.

Ripercorriamo qui alcune delle azioni realizzate nelle più recenti annualità scolastiche, attraverso le quali si è cercato di caratterizzare e diffondere lo stile educativo dell'Associazione.

Agnese Iarussi, Piero Ferretti e Giuseppe Troiano, esperti di IN, nelle diverse fasi dell'esperienza didattica

2021 - 2022

Esperienza didattica “*C'era una volta una fortezza*”

I contenuti dell'iniziativa sono stati presentati alla classe I M della scuola secondaria di primo grado “D. Tinozzi” (I.C. n. 8 di Pescara) che aveva chiesto l'intervento di IN. Sono state illustrate agli insegnanti le linee progettuali che intendevano tradurre nelle attività con gli alunni, studiando insieme i momenti salienti del percorso in relazione anche ai tempi di realizzazione: gli interventi degli esperti a scuola, i percorsi didattici svolti dagli insegnanti e le uscite sul campo, le competenze di base già acquisite dagli alunni e quelle da promuovere, gli sviluppi del progetto anche nell'annualità successiva.

Coordinamento delle docenti: Paola Bove e Desirée Piersante.

“*Percorsi verdi di Educazione Civica*” sono stati progettati, nelle linee essenziali, e proposti alle scuole della città e di Montesilvano, puntando l'attenzione sul patrimonio naturalistico della città di Pescara: la Pineta dannunziana, duramente devastata dall'incendio del 1° agosto 2021, e la Pineta di S. Filomena, al confine con il comune di Montesilvano. Queste esperienze educative, dedicate agli studenti di alcune scuole secondarie di secondo grado, nell'ottica della trasversalità disciplinare prevedevano una fase di conoscenza storico-sociale dei diversi comparti naturali, uno sguardo sulla biodiversità caratteristica dei siti, la verifica sul campo dello stato di conservazione degli stessi, lo stu-





dio dei rapporti tra queste particolari aree verdi e il tessuto urbano nel quale si trovano. Il progetto ha piena corrispondenza con il nucleo tematico del D. M. 35/2020, relativo allo sviluppo sostenibile, all'educazione ambientale, alla conoscenza e alla tutela del patrimonio.

Operazione Arca di Noè, ha reso protagonisti i bambini nella salvaguardia di una particolare specie di Mirto, arbusto tipico della macchia mediterranea che in tempi recenti è a rischio di estinzione nelle zone litoranee del medio Adriatico. Merito di Giovanni Damiani, già membro del Direttivo Nazionale dell'Associazione, la raccolta delle bacche dai pochi esemplari superstiti di questo ecotipo originario, la coltivazione dei semi e la messa a dimora delle piantine in parte nel suo giardino e in parte nella Pineta da cui provenivano. Questi esemplari ormai adulti hanno prodotto semi in abbondanza: nella scorsa stagione invernale, con la collaborazione di alcuni Dirigenti scolastici, in particolare Maria Grazia Santilli e Rossella Di Donato, e di numerosi docenti, sono stati seminati nei giardini di alcune scuole della città, e affidati alle cure dei bambini e dei ragazzi.



L'Iniziativa è stata svolta, in particolare, dalla Scuola dell'infanzia "Fellini" I.C. n. 2, Insegnanti: Alessia Di Cola e Franca Dell'Arciprete; e dalla Scuole Primarie "Laporta" e "11 febbraio 1944", sc. Secondaria "Antonelli" I.C. PE 7, Interventi di Marcella Travaglini e Agnese Iarussi di IN.



"L'ambiente e le buone pratiche affidate ai bambini" è un'esperienza che ha coinvolto due classi quinte della città (primaria Borgomarino I.C. n. 8). In seguito alla lettura del volume *"Messaggi in bottiglia"* (scritto da Simona Barba e Isabella Micati, socie di Italia Nostra, edito da Chiare ed., 2022). I bambini sono stati guidati in un percorso di riflessione su comportamenti tanto diffusi quanto nocivi per l'ambiente: uso dei palloncini, devastazione delle dune sul litorale, nonostante siano luogo di nidificazione del Fratino, mancanza di rispetto delle piante e degli alberi inseriti nel tessuto urbano. Con una nuova consapevolezza sui rapporti tra comportamenti umani e conseguenze sul territorio, i bambini sono andati alla ricerca di collaboratori adulti per una efficace "missione ambiente", mettendo in atto nel loro quotidiano il dettato costituzionale e i principi di conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio.

All'interno della Settimana del Patrimonio Culturale 2022 di Italia Nostra, è stata allestita, a cura di Massimo Palladini e Claudio Sarmiento, la mostra **"Piano D'Orta, ex Montecatini: ultimo atto?"** per la salvaguardia di un'importante testimonianza di archeologia industriale. Le fotografie di Mauro Vitale esposte nello SpazioMatta di Pescara, insieme ai video di Claudio Sarmiento e di Ana Domenica Di Evangelista, hanno reso con efficacia l'importanza di questo sito industriale. La mostra è stata oggetto di visita didattica, conclusa con il confronto fra gli studenti e il presidente della Sezione di Italia Nostra Massimo Palladini, da parte di diverse classi dell'I.T.I.S. "Volta" di Pescara, che hanno potuto arricchire il loro iter formativo con una attività nel territorio. La valenza educativa di questa esperienza, inserita nei percorsi di studio disciplinari specifici dell'Istituto, è stata ancora più significativa perché un gruppo di quegli alunni partecipa anche al progetto scolastico europeo Future Class "Think global and act for sustainable world". Anche questa



Simona Barbi e Isabella Micati

Un pannello della mostra fotografica di Mauro Vitale



esperienza rappresenta un modo per mettere in atto la pedagogia della partecipazione, attraverso l'educazione ambientale e alla sostenibilità. Coordinamento dei docenti: Graziella D'Ambrosio, Paolo Diodato, Antenore Dondarini.

2019 - 2020

Corso di formazione: **"La città come campo didattico - Pescara: da Fortezza a piccola metropoli"**.

Direzione del corso: Agnese Iarussi e Ivana Carraro.

Il corso ha riscosso particolare interesse, pur con le difficoltà dovute alla pandemia, e ha visto la partecipazione di docenti di scuola primaria e secondaria, ma anche di scuola dell'infanzia.

La prima fase, formativa, ha coinvolto i partecipanti sia in incontri d'aula che in uscite "sul campo", proprio per un'immersione pratica nella metodologia della ricerca: contributo degli esperti, studio di documenti (immagini storiche, mappe, foto, testimonianze scritte...) visite ai siti della città dove sorgeva l'antica Fortezza, visite all'Archivio di Stato: queste esperienze, accompagnate da una attenta riflessione personale, erano propedeutiche alla stesura dei progetti per i ragazzi, costruiti dai docenti sulle esigenze formative di ogni gruppo classe. Le relazioni sono state presentate dagli esperti dell'Associazione, Antonio Bini, Piero Ferretti e Massimo Palladini e dai docenti del Dipartimento di Architettura dell'Università di Chieti Pescara Adriano Ghisetti Giavarina, Pasquale Tunzi e Claudio Varagnoli e, infine, dal Direttore dell'Aurum lo storico Licio Di Biase. La pandemia ha interrotto questa seconda parte e ha lasciato in sospeso lo sviluppo delle attività progettuali, rinviate a tempi meno incerti.



Massimo Palladini, Pasquale Tunzi



Le attività laboratoriali presso l'Archivio di Stato di Pescara e presso il Museo delle Genti D'Abruzzo





2017 - 2019

Corso di Formazione **“Paesaggi dell’abbandono. Rinascita e ricostruzione dei territori marginali”** all’interno del progetto nazionale di Italia Nostra **“Le pietre e i cittadini”**.

Direttrice del corso: Adriana Avenanti.

I partecipanti erano prevalentemente insegnanti di Scuola Secondaria di II grado con alcuni docenti della Secondaria di I grado.

Tenuto negli spazi messi a disposizione del Liceo “Leonardo da Vinci” ha attraversato 3 fasi:

- **Formativa:** lezioni in aula da parte di storici, urbanisti, professori universitari; sono intervenuti: lo storico Enzo Fimiani, il docente del Dipartimento di Architettura della Università CH - PE Piero Rovigatti, l’antropologa Adriana Gandolfi fondatrice della associazione SIMBDEA e gli esperti dell’Associazione Assunta D’Emilio, Eustacchio Franco Antonucci, Antonio Bini, Giovanni Damiani e Massimo Palladini.
- **Progettuale:** laboratori di gruppo con esperti di Italia Nostra.
- **Socializzante:** “mercato delle idee” in cui i ragazzi, attraverso vari linguaggi, esponevano ai presenti il frutto dei loro percorsi ed elaborazioni.



Assunta D’Emilio Enzo Fimiani Piero Rovigatti Adriana Avenanti e Giovanni Damiani

Intervento presso l’istituto IC PE 9, Scuola superiore di I grado “Virgilio” sul tema **“Un percorso di studio sulla città, per la definizione di un progetto educativo di Italia Nostra sulla città di Pescara”**

Relazioni di Piero Ferretti e Antonio Bini

Progetto di Alternanza scuola lavoro con il Liceo Scientifico” Leonardo da Vinci” di Pescara

Anche in questo caso lo sviluppo pluriennale ha subito un brusco arresto a causa del Covid 19.

Il percorso con una classe quarta è stato centrato su alcune modalità organizzative di Italia Nostra come Associazione di volontariato culturale, e su alcune competenze “comunicative” necessarie (come si scrive un comunicato stampa, come si progetta e si realizza una locandina). Il percorso, avviato da una presentazione dell’Asso-



Ivana Carraro



Ricognizione nel borgo di Montepagano



ciazione e delle sue finalità operative a cura di Agnese Iarussi e con l’intervento in classe di Ivana Carraro e Piero Ferretti, si è successivamente sviluppato attraverso:

- attività, condotte in maniera laboratoriale e per gruppi, hanno fruito della disponibilità di due esperte: Alessandra Rossi, giornalista, e Ippolita Ranù: architetto e grafica, esperta di Italia Nostra.
- Esse erano funzionali ad un incontro con esperti tenutosi nella sede di Italia Nostra, la cui tematica riguardava il recupero del borgo di Montepagano, come albergo diffuso.
- Visita a Montepagano della classe con insegnanti e membri di Italia Nostra.
- La classe terza, invece, impegnata per un numero ridotto di ore, ha partecipato ad alcune conferenze di Italia Nostra, che avrebbero dovuto essere un primo approccio alle iniziative dell’Associazione, da sviluppare negli anni successivi.

Coordinamento dei docenti: Barbara Salone (classe III), Mariella Tavolletta (classe IV)

2015 - 2016

Corso di Formazione **“La tutela del paesaggio e del patrimonio storico artistico minore come fattore di identità e di sviluppo”** all’interno del progetto nazionale di Italia Nostra **“Le pietre e i cittadini”**.

Direttrice del Corso: Adriana Avenanti

Il corso è stato incentrato sulla conoscenza, conservazione e tutela dei centri storici in Abruzzo al fine di stimolare la riflessione didattica ed educativa per rendere gli alunni cittadini attivi.

Il corso è stato articolato in tre fasi:

- **“Mercato delle esperienze”** Partendo dalla considerazione che in questi anni numerosi docenti hanno aderito ai progetti educativi di Italia Nostra, si è ritenuto opportuno favorire la conoscenza del-



le loro esperienze didattiche e la disseminazione dei loro risultati attraverso un vivace e partecipato momento di confronto. I lavori sono stati aperti dall'arch. Aldo Riggio, coordinatore nazionale del Settore Educazione al Patrimonio.

- Presentazione di argomentazioni di base sulla rilevanza sociale ed educativa della tutela del Patrimonio, dei risultati di ricerche svolte nella nostra realtà regionale che hanno costituito occasione di mobilitazione da parte di Italia Nostra e che possono aprire prospettive alle ricerche didattiche. Oltre agli esperti di Italia Nostra, Paolo Muzii e Piero Ferretti, sono intervenuti i docenti del Dipartimento di Architettura della Università CH - PE Piero Rovigatti, Claudio Varagnoli e Stefano Cecamore e l'arch. Aldo Giorgio Pezzi funzionario della Soprintendenza Beni Ambientali e Paesaggistici d'Abruzzo.
- Confronto e diffusione esperienze didattiche realizzate durante anno scolastico.



Progetto nazionale "Le pietre e i cittadini" a. s. 2015-2016

III giornata
Martedì 27 aprile, Liceo Scientifico "Leonardo da Vinci" - Pescara



Progetto nazionale "Le pietre e i cittadini" a. s. 2015-2016

Bella Vista (Chieti), testimonianza del XIX secolo. In questo sito, l'architetto ha progettato un edificio che si integra con il paesaggio circostante. La struttura è caratterizzata da una serie di archi e colonne, che creano un'atmosfera di grandiosità e monumentalità. L'edificio è stato costruito in pietra e marmo, e ha subito diverse modifiche nel corso degli anni. Oggi è un luogo di interesse storico e culturale, e viene utilizzato per mostre e eventi.



Apertura dei lavori: Domenico Valente, Aldo Riggio, Adriana Avenanti e il sindaco di Pescara Marco Alessandrini

Claudio Varagnoli Paolo Muzi



Aldo Giorgio Pezzi

Progetto **"Giovani protagonisti: paesaggi futuri-gruppo dei pari e valorizzazione del patrimonio paesaggistico in Italia"** finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento della Gioventù, ha avuto durata triennale. Esso ha coinvolto sedici scuole superiori delle province di Roma, Frosinone, Chieti e Pescara (la coordinatrice per l'Abruzzo era Adriana Avenanti), di diversi indirizzi di studio.

Basato sulla metodologia della peer education (educazione fra pari), il progetto ha offerto agli studenti l'opportunità di avviare un percorso di partecipazione e protagonismo alla vita della comunità, stimolando la relazione diretta fra le giovani generazioni, le scuole e il territorio. Le attività del progetto hanno mirato anche a rafforzare nei giovani l'acquisizione e la pratica delle life skill competenze. Il progetto s'inquadra nell'educazione alla cittadinanza attiva, promuovendo nei giovani una cultura ambientale per "leggere" il paesaggio, "interpretare i dati" utilizzando chiavi di lettura differenti, "scegliere responsabilmente" e sviluppare la consapevolezza di appartenenza al territorio e il desiderio di partecipazione alla sua gestione.

(Il testo è tratto dalla quarta di copertina di "Paesaggi futuri-educare alla cittadinanza, promuovere la sostenibilità", a cura di Aldo Riggio. Gangemi editore, 2015)

Partecipano al Progetto:

- gli alunni della classe V B -Turistico, dell'I.T.C. "Alessandrini" di Montesilvano presentano la loro ricerca **"Viaggio tra cultura e sostenibilità: il percorso del trenino Penne - Pescara"**. Gli allievi hanno ripercorso la storia della ex FEA (Ferrovie Elettriche Abruzzesi) e l'importante ruolo da essa svolto nell'integrazione fra la città e l'area vestina. Hanno successivamente analizzato le trasformazioni del sedime ferroviario e delle aree e degli annessi verificatesi nel tempo, valutando la qualità delle azioni di recupero e riuso delle attrezzature. Coordinamento dei docenti: Stefano Freddi e Giuseppa Troiano.

2013 - 2015

Corso di Formazione **"Le pietre e i cittadini: educare al Patrimonio culturale, insegnare per competenze"** all'interno del progetto nazionale di Italia Nostra **"Le pietre e i cittadini"**.

Direttrice del corso: Adriana Avenanti

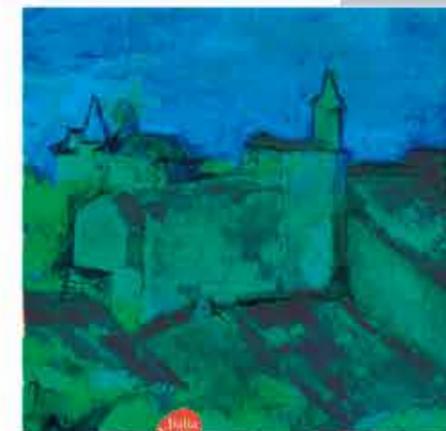
Il corso affrontava principalmente le seguenti tematiche: a) I caratteri del Patrimonio storico culturale (con particolare riferimento al patrimonio territoriale) quale espressione di identità collettiva e componente dei diritti essenziali di cittadinanza; b) La città storica quale componente fondamentale dell'assetto del territorio e dei caratteri dei paesaggi; c) La tutela quale dovere imprescindibile delle istituzioni e dei cittadini.

Progetto **"Giovani protagonisti: paesaggi futuri-gruppo dei pari e valorizzazione del patrimonio paesaggistico in Italia"**.

Partecipano al progetto:

- gli alunni della classe V B -Turistico, dell'I.T.C. "Alessandrini" di Montesilvano presentano la loro ricerca **"Viaggio lungo il fiume Saline: interventi per la ricostituzione dell'ambiente dunale"**. Gli studenti hanno ripercorso la storia del fiume Saline e del suo ambiente naturale che definiva, nel passato, un paesaggio con basse dune sabbiose a protezione della larga spiaggia e della rigogliosa pineta di Montesilvano Marina, constatando, come nel tempo, le attività umane hanno modificato e degradato il corso del fiume e la spiaggia. Hanno cercato di coinvolgere la cittadinanza ed il Comune in un progetto di riqualificazione dell'area fluviale, al ripristino di dune con la copertura vegetale, alla realizzazione di camminamenti in legno in prossimità della foce per recuperare l'ambiente naturale.

Coordinamento dei docenti: Stefano Freddi e Giuseppe Troiano





- gli alunni della classe V, indirizzo Turistico, dell'ITCG "Tito Acerbo" hanno progettato **"Il giardino mediterraneo"** e ha ottenuto dal Comune la concessione triennale di mq 500 di arenile nei pressi della "Madonnina". Nel successivo a. s. 2015-2016 gli alunni hanno provveduto all'impianto del giardino

Coordinamento dei docenti Carola Guidotti, Concezio Antonucci e Piero Minicucci.

Liceo Scientifico "Leonardo Da Vinci", classe III indirizzo Informatico: gli alunni hanno "riscoperto" l'esistenza dell'abitato dell'età del bronzo sul Colle del Telegrafo, vicino alla scuola. Attraverso l'osservazione dei materiali e dei reperti esposti nel Museo della Civitella di Chieti hanno ricostruito aspetti della vita quotidiana del villaggio.

Coordinamento delle docenti Concetta Maiezza e Rossella Colangelo.

1997 - 2002*

Italia Nostra sezione di Pescara ha organizzato negli anni scolastici che vanno dal 1997-1998 al 2001- 2002 presso la Scuola Media "Mazzini" di Pescara cinque corsi di aggiornamento, con specifici decreti del Provveditorato agli Studi di Pescara, rivolti al mondo della scuola, a docenti di ogni ordine e grado e studenti delle scuole medie superiori, per sensibilizzare alla cultura storica e artistica della nostra Regione e per avvicinare sempre più le nuove generazioni ai valori contenuti nel nostro passato.

L'impegno di Italia Nostra nel sollecitare una più accorta politica di valorizzazione del patrimonio storico-culturale del nostro Paese è quello di mettere in campo nuove energie e di investire proprio nel mondo dell'istruzione, a cui è affidata la formazione delle nuove generazioni. Da tale consapevolezza è nato l'impegno della sezione pescarese di Italia Nostra nella promozione di corsi di aggiornamento rivolti agli insegnanti e agli studenti.

I corsi di aggiornamento per insegnanti e studenti delle scuole di Pescara e provincia si sono rivelati un valido strumento di divulgazione della preziosa attività di ricerca che si svolge nelle nostre Università.

Le lezioni sono state affidate a docenti universitari qualificati nelle materie trattate (storia, geografia, economia, letteratura, architettura, pittura, scultura, musica, medicina, folklore, lingua) che hanno dato un valido contributo alla conoscenza della nostra Regione, proponendo una lettura il più possibile articolata della nostra storia, coinvolgendo ed appassionando i corsisti con interventi, riflessioni, dibattiti anche con l'ausilio di mezzi audiovisivi.

Le lezioni sono state supportate da visite guidate in luoghi significativi per rafforzare la conoscenza di concetti teoricamente trattati e per una concreta verifica dei contenuti e delle problematiche affrontate.

Direttrice dei corsi: prof.ssa Caterina Risi,

Coordinamento scientifico: prof.ssa Gabriella Albertini

Anno scolastico 1997-1998

"Profilo socio-culturale dell'età medioevale in Abruzzo"

Prof. Raffaele Colapietra, Il territorio storico-geografico

Prof. Luigi Pellegrini, La società nell'età medioevale

Arch. Adriano Ghisetti-Giavarina, Architettura e città nel Duecento e nel Trecento

Prof. Damiano V. Fucinese, L'oreficeria medioevale in Abruzzo

Prof. Marcello de Giovanni, Valore dell'antroponimia e della toponomastica in Abruzzo nell'età medioevale

Prof. Emiliano Giancristofaro, Transumanza e religiosità popolare

Visite guidate ad Atri con la prof.ssa Gabriella Albertini e Guardiagrele con il prof. Gabriele Vitacolonna

Anno scolastico 1998-1999

"Profilo socio-culturale dell'età rinascimentale in Abruzzo"

Prof. Raffaele Colapietra, Dal particolarismo cittadino all'assolutismo spagnolo in Abruzzo

Prof.ssa Paola Pierucci, Alcuni aspetti dell'economia abruzzese in età rinascimentale

Prof.sse Gabriella Albertini e Caterina Risi, Arte rinascimentale in Abruzzo

Prof. Emiliano Giancristofaro, Folklore e superstizione nell'opera di San Bernardino da Siena

Dott. Fernando Galluppi, Medici e medicina nell'età rinascimentale in Abruzzo

Prof. Marco Della Sciucca, Rinascimento musicale in Abruzzo

Visita guidata alla città de L'Aquila con la prof.ssa Gabriella Albertini

Anno scolastico 1999-2000

"Profilo socio-culturale del Seicento e del Settecento in Abruzzo"

Prof. Raffaele Colapietra, Dal Vice regno spagnolo al Regno borbonico in Abruzzo

Prof. Umberto Russo, La cultura letteraria abruzzese nel Seicento e Settecento

Arch. Lorenzo Bartolini Salimbeni, L'architettura barocca e il Sei-Settecento in Abruzzo

Prof.ssa Paola Pierucci, L'economia abruzzese tra Seicento e Settecento

Prof. Marco Della Sciucca, Il sistema musicale in Abruzzo tra Seicento e Settecento

Dott. Fernando Galluppi, La sanità abruzzese nel Seicento e Settecento

Visite guidate a Pescostanzo con il dott. Alessandro Giancola e a Sulmona con la dott.ssa Emanuela Ciccarone

Anno scolastico 2000-2001

"Profilo socio-culturale dell'Ottocento in Abruzzo"

Prof. Raffaele Colapietra, Persistenza e trasformazione della società abruzzese dalla Rivoluzione francese alla Prima Guerra Mondiale

Prof.ssa Paola Pierucci, L'economia abruzzese nell'Ottocento

Prof. Umberto Russo, La letteratura abruzzese nella prima metà dell'Ottocento

Prof. Umberto Russo, La letteratura abruzzese dopo l'unità d'Italia

Arch. Vladimiro Furlani, Contesto e architettura nell'Abruzzo dell'Ottocento

Prof.ssa Gabriella Albertini, Pittori abruzzesi dell'Ottocento

Prof. Emiliano Giancristofaro, Folkloristi abruzzesi di fine Ottocento: G. Finamore, A.De Nino

Prof. Marco Della Sciucca, L'Ottocento musicale abruzzese

Visite guidate al Castello di Septe, a Borrello e ad Ateleta con l'arch. Vladimiro Furlani



Gabriella Albertini



Caterina Risi



Antonello ALici





Raffaele Colapietra



Damiano V. Fucinese



Adriano Ghisetti



Emiliano Giancristofaro

Anno scolastico 2001-2002

"Profilo socio-culturale del primo Novecento in Abruzzo"

Prof. Raffaele Colapietra, Dall'Italia liberale all'Italia repubblicana

Prof. Umberto Russo, Poeti e narratori in lingua e in dialetto del primo Novecento in Abruzzo

Prof. Damiano V. Fucinese, Storiografia e restauro architettonico in Abruzzo

Prof. Marco Della Sciucca, La musica nel primo Novecento in Abruzzo

Prof. Emiliano Giancristofaro, Gli studi folkloristici in Abruzzo ai primi del Novecento

Arch. Antonello Alici, Architettura e città nelle provincie d'Abruzzo nel primo Novecento

Prof.ssa Brigida Di Leo, Le arti figurative (pittura e scultura) in Abruzzo nel primo Novecento

Prof. Luciano Paesani, L'Abruzzo e lo spettacolo nella prima metà del Novecento

Dott. Fernando Galluppi, IL progresso medico nel primo Novecento in Abruzzo

Prof.ssa Paola Pierucci, L'economia abruzzese nel primo Novecento

Visite guidate a: Fara Filiorum Petri il 16 gennaio 2002 per assistere alla tradizionale festa delle Farchie con il prof. Emiliano Giancristofaro; agli edifici del Novecento a Pescara con l'arch. Antonello Alici; al Museo Cascella con la prof.ssa Gabriella Albertini

Le lezioni dei corsi sono state pubblicate in fascicoli monografici sulla "Rivista Abruzzese" diretta dal prof. Emiliano Giancristofaro

AA.VV. Profilo socio-culturale dell'età medioevale in Abruzzo in "Rivista Abruzzese", Lanciano n.2,1999

AA.VV. Profilo socio-culturale dell'età rinascimentale in Abruzzo in "Rivista Abruzzese", Lanciano n.2, 2001

AA. VV. Profilo socio-culturale del Seicento e del Settecento in Abruzzo in "Riv. Abruzzese", Lanciano n.3, 2002

AA.VV. Profilo socio-culturale dell'Ottocento in Abruzzo in "Rivista Abruzzese", Lanciano n.3, 2003

Le lezioni del quinto corso non sono state pubblicate per mancanza di fondi.

RIVISTA ABRUZZESE

RASSEGNA TRIMESTRALE DI CULTURA

PROFILO SOCIO-CULTURALE DELL'ETÀ MEDIOEVALE IN ABRUZZO

SOMMARIO

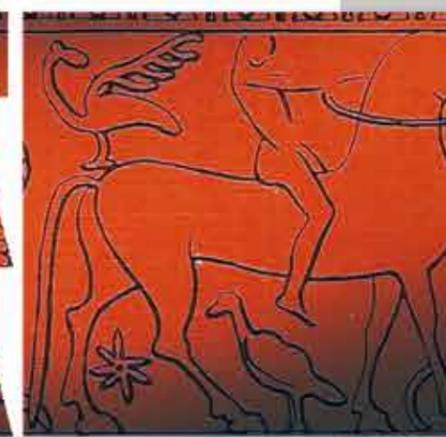
Antonello Alici, *Proromissione*, 97 - Caterina Risi-Gabriella Albertini, *Noni sul corso di Italia Nostra*, 99 - Raffaele Colapietra, *Il territorio storico geografico*, 101 - Luigi Pellegrini, *La società nell'età medioevale*, 123 - Adriano Ghisetti, *Giavarina, Architettura e città nel Duecento e Trecento*, 143 - Damiano V. Fucinese, *L'edilizia medioevale in Abruzzo*, 163 - Marcello De Giovanni, *Valore dell'antropomorfismo e della toponomastica in Abruzzo nell'età medioevale*, 187 - Emiliano Giancristofaro, *Insurrezione e religiosità popolare*, 207.



Anno LII - 1999 - N. 2 Aprile-Giugno

**Il testo 1997 - 2002 è stato redatto dalla prof.ssa Caterina Risi, allora coordinatrice del Settore. Le immagini del presente capitolo sono tratte dalle videoriprese delle lezioni curate dal prof. Gerardo Di Cola e conservate presso il suo archivio personale.*

PARTE III LA NOSTRA STORIA

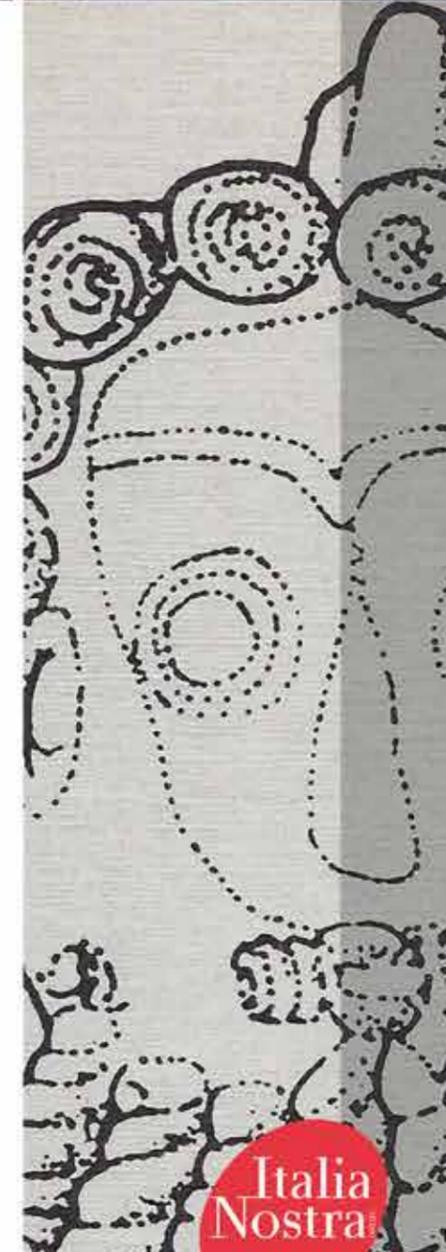


L'educazione ambientale presupposto della tutela del Patrimonio*

Il primo corso di formazione degli insegnanti per l'educazione ambientale in ambito scolastico che si svolse a Spoleto nel 1975 segnò una tappa importante per la tutela dei beni culturali. Fino a quel momento poco era mutato in proposte rispetto alle leggi emanate nel 1939 riguardanti rispettivamente la tutela delle cose di interesse storico ed artistico (legge n. 1089) e quella del paesaggio (legge n. 1497). La tutela, divenuta nel 1948 un principio costituzionale espressamente enunciato all'art. 9 della Costituzione repubblicana, era intesa quasi esclusivamente quale mantenimento della situazione esistente garantendo l'integrità fisica dei beni costituenti il "patrimonio storico artistico" del Paese o un panorama esteticamente apprezzabile che il decollo del processo di industrializzazione e le migrazioni interne, dalle zone più economicamente arretrate a quelle più sviluppate del paese minacciava di compromettere in modo irreversibile.

La tutela riguardava solo i beni immobili e non anche le attività che si svolgevano nel territorio: sarà necessario attendere gli anni '60 per le prime norme contro l'inquinamento atmosferico e quello delle acque.

La tutela dell'ambiente nel suo complesso era oggetto di una battaglia condotta da una minoranza, dentro e fuori le associazioni che si battevano per la salvaguardia dei "beni culturali": la sezione italiana del W.W.F. il Fondo mondiale per l'ambiente, nacque da una costola di "Italia Nostra", così come, in un momento successivo la "Lega per l'ambiente". Si trattò in entrambi i casi di opzioni che privilegiavano la tutela dei beni indicati nelle due leggi del 1939 e quella dell'ambiente, inteso quale complesso di elementi costituente l'assetto fisico della convivenza nel territorio, inclusi quelli immateriali come l'atmosfera. Anche a proposito della tutela dei beni culturali non esisteva unanimità di vedute: vi erano coloro che intendevano quella tutela anche preordinata alla più vasta fruizione del bene che ne erano oggetto e del suo valore culturale da parte di tutti gli individui. La tutela in questa prospettiva era un fatto culturale prima ancora



che giuridico e non poteva quindi non fare parte integrante della formazione culturale dell'individuo nella scuola.

Sono gli anni '60 del secolo scorso: la scuola si va rinnovando, non più servizio pubblico dello Stato, e come tale rigidamente gerarchizzato, ma strumento di sviluppo della persona, secondo i principi stabiliti dall'art. 2 della Costituzione, espressione insieme della cultura della nazione e di quella del territorio, entro programmi stabiliti dalle leggi dello Stato.

Al tempo stesso la frana di Agrigento nella parte sovrastante la Valle dei Templi, sommersa da costruzioni più o meno abusive che saranno oggetto di più inchieste, l'inquinamento delle acque di Scaslino per gli scarichi in mare di lavorazioni industriali, le piogge acide che distruggono interi boschi a causa dell'inquinamento atmosferico sono alcuni esempi della inadeguatezza di una tutela che ha per oggetto solo i beni e non anche le attività che si svolgono nel territorio.

È da questa situazione complessa, ricca di contraddizioni e di falle, che ha origine il tentativo di "Italia Nostra" di allargare il profilo culturale e progettuale della tutela sia estendendo il concetto in modo da ricomprendere la fruizione dei valori culturali (e non solo estetizzanti) di quanto tutelato, sia di estendere l'azione di salvaguardia all'ambiente in senso lato, comprensivo sia dei beni sia delle attività svolte nel territorio.

Non era un'impresa semplice: la Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione era tenacemente arroccata sulla linea conservativa delle leggi in materia del 1939, era pregiudizialmente ad elevare il livello di fruizione oltre quello in esse stabilite, lontanissima (ed in ciò non a torto) dal voler assumere oneri amministrativi a proposito della tutela ambientale, rispetto alla quale era carente sia di competenze sia di strutture operative: non a caso, quando si iniziò a parlare dell'istituzione, agli inizi degli anni '70 di strutture di tutela non solo dei beni culturali ma anche di quella dell'ambiente, furono creati due diversi Ministeri senza portafogli (quello per i Beni Culturali e quello per l'Ambiente) fino a quando nel 1975 fu istituito il Ministero dei Beni Culturali che assunse le competenze precedentemente svolte dal Ministero della Pubblica Istruzione. Bisognerà invece attendere fino al 1986 per la costituzione del Ministero dell'Ambiente.

Tale essendo la situazione affermare già nel 1974 il concetto di educazione ambientale, in una sintesi tra beni culturali ed ambientali che solo nel 2022 è stata affermata dall'articolo 9 e 41 della Costituzione era compiere un balzo culturale in avanti, una sorta di rivoluzione culturale a proposito della tutela dei beni culturali, del paesaggio, dell'ambiente e della salute.

** Contributo di Mario Pacelli, Consulente Giuridico di Italia Nostra dal 1960 al 1990*

... E Italia Nostra entrò nella scuola

Dopo 20 anni di battaglie per il rinnovamento culturale della società, Italia Nostra volle aprire un nuovo fronte con un progetto complesso e ambizioso: formare nuove generazioni consapevoli delle proprie radici e pronte a scendere in campo per la salvaguardia di un patrimonio tanto fragile quanto prezioso. E fu così che nel 1975 si tenne a Spoleto (6-8 dicembre 1975) il primo corso residenziale di aggiornamento per insegnanti sul tema "Scuola Ambiente". Il titolo del corso nella sua sinteticità era già un programma.

Giorgio Bassani, uno dei fondatori di Italia Nostra e presidente nazionale dell'Associazione, nel suo intervento di apertura, dopo aver ripercorso il cammino ventennale di Italia Nostra, basato su interventi di sensibilizzazione e di denuncia, espose come fosse andata maturando una nuova strategia: entrare nel mondo della scuola al fine di educare le nuove generazioni: "A partire dal quarto, quinto anno (dalla nascita dell'Associazione) è stata nostra cura di entrare in rapporto con gli altri, di entrare in rapporto con la grande stampa nazionale... abbiamo fatto anche molte mostre nazionali e internazionali, sempre di tipo provocatorio... dopo venti anni di elaborazione e di pensiero... non basta, non basta la stampa, non bastano le mostre. Occorreva che noi entrassimo in rapporto con la scuola, dove nasce o almeno dovrebbe nascere la nuova società".

In questa nuova sfida i punti di forza di Italia Nostra erano come sempre la conoscenza e la cultura, i nemici l'arretratezza culturale della nazione e l'immobilismo delle istituzioni: "una scuola che continua a farsi come cento anni fa...", una scuola che seleziona secondo classi sociali, una scuola in cui lo Stato all'apice del sistema stabilisce le regole dell'istruzione pubblica. Solo con i Decreti Delegati (1974) si affermò il principio della scuola come espressione della società civile, non legata a schemi precostituiti. Ma fu una breve esperienza. Bisognerà aspettare la riforma della Scuola Media data che segnò il passaggio dal "programma ministeriale" alla "programmazione didattica" elaborata dal corpo docente.

Nel corso di Spoleto Giorgio Bassani mise in campo tutte le risorse culturali dell'Associazione, che spesso coincidevano con i più alti livelli nazionali ed europei. Non a caso i padri fondatori erano portatori di una formazione culturale senza confini: "un piccolo gruppo di sognatori filo inglesi ... che si erano messi in testa di creare qualche cosa di simile al "National Trust" inglese... un'associazione benemerita che da tanto tempo ha come suo fine istituzionale la tutela del patrimonio artistico monumentale del Regno Unito."

L'obiettivo era offrire una nuova formazione culturale, pedagogica e didattica agli insegnanti: costoro infatti, attivando nuove esperienze didattiche per i loro alunni (futuri cittadini) li avrebbero educati ad essere espressione della società civile, vale a dire ad essere cittadini liberi nel pensiero e nelle scelte politiche.

I partecipanti al corso, selezionati uno per provincia, sarebbero sta-



ti i "delegati provinciali" di Italia Nostra in un progetto dal respiro nazionale. Costoro avrebbero avuto il compito di promuovere e sostenere nelle scuole della loro provincia progetti di educazione ambientale fortemente innovativi nei metodi e nei contenuti al fine di educare i giovani alla partecipazione. Con il passare degli anni l'Italia si sarebbe avvalsa di un'intera generazione pronta a scendere in campo in difesa del suo "ambiente". Il progetto di Italia Nostra aveva dunque una valenza "politica": rinnovare la società, obsoleta per cultura e inefficiente nelle strutture formando insegnanti in grado a loro volta di formare nuove generazioni.

Fondamentali furono l'apporto di Giorgio Bassani che raccolse il meglio della cultura italiana e di Serena Madonna, segretaria generale di Italia Nostra che coinvolse Franco Maria Malfatti allora Ministro della Pubblica Istruzione, al punto che fu presente per una giornata al corso, sostenne finanziariamente anche i corsi futuri e istituì nel 1977 i quattro Centri Scuola Ambiente di Italia Nostra e altrettanti Centri Scuola Museo Ambiente dell'ANISA (Associazione nazionale insegnanti di Storia dell'arte). Anche la senatrice Franca Falcucci, una volta diventata Ministro, sostenne la linea del suo predecessore. I Centri andarono via via chiudendo sia per motivi interni, sia perché Serena Madonna lasciò Italia Nostra, sia perché cambiò la linea politica del governo. L'ultimo a chiudere fu quello di Pescara alla fine degli anni '90, ridotto ormai ad un solo docente.

Dopo il corso di Spoleto si aprirono nuovi scenari educativi e didattici che, a distanza di un cinquantennio, conservano valori e teorie acquisite ma pratiche non sempre attuate.

Della relazione di Giorgio Nebbia "L'ambiente come campo didattico" ricordiamo l'approccio interdisciplinare e di quella di Antonio Romagnino "Metodologia della ricerca d'ambiente la pedagogia della partecipazione: "una scuola nuova che voglia corrispondere a questa cultura nuova, dovrà essere una scuola che faccia sua una cultura aderente alla realtà e che soprattutto smascheri la realtà, cioè una cultura di segni che valgano a prendere coscienza della realtà e a profondamente modificarla. Questa scuola non può essere quella tradizionale, quella della lezione, "ma deve essere la scuola della ricerca e della ricerca partecipata".

Italia Nostra aveva la consapevolezza che proporre una simile pedagogia, con tutto quello che essa comportava, era un fatto eversivo rispetto ai metodi e agli argomenti scolastici in atto. Era, cioè, un intervento politico perché puntava, attraverso il cambiamento della scuola al cambiamento della società. A tal riguardo risulta molto utile la lettura delle conclusioni che Serena Madonna, Segretaria nazionale di Italia Nostra, ai lavori del Primo corso di aggiornamento per insegnanti "Scuola e Ambiente: il Progetto educativo di Italia Nostra", (Spoleto 6-8 dicembre 1975):

"Dobbiamo costringere la scuola a entrare nel vivo del passato, partendo dalla lettura, dalla conoscenza dell'ambiente nel quale la Scuo-

la, con tutte le sue componenti, vive ed opera.

Si tratta quindi di procedere in senso opposto a quello nel quale abbiamo proceduto finì ad oggi. Nella scuola si è partiti sempre dal passato, da un passato talora remotissimo, inteso come patrimonio culturale, ma senza saper bene in realtà dove si voleva andare a finire; tant'è vero che, nella maggior parte dei casi, partendo dal passato remoto, ci si ferma poi alle soglie del presente. Tutto il resto praticamente non esiste: quella vita che i giovani vivono e che noi viviamo con loro non esiste, sta fuori dalla Scuola. Questo deve cambiare.

Come possiamo pensare che i giovani, che i cittadini di domani, possano amare, quindi difendere, qualche cosa il cui valore non hanno in realtà mai capito, ma che hanno accettato in virtù di atti di fede.

Non vogliamo atti di fede, vogliamo accettazione consapevole, attraverso il dibattito, attraverso la discussione, di determinati principi...

La verità è questa: "tutti devono sapere, tutti devono capire, la Scuola aperta a tutti, la cultura per tutti", ma in realtà non è vero che si vuole la cultura per tutti, non è vero che si vuole che tutti capiscano.

Noi nella Scuola vogliamo che tutti veramente capiscano e che a un certo punto dicano sì, o dicano no a qualche cosa che hanno realmente capito.

Partire dal presente, dunque, dalla conoscenza dell'ambiente in tutte le sue componenti, per risalire al passato; far capire ai giovani che quel passato è sempre vivo, perché in esso affondano le radici della nostra civiltà, quindi della nostra vita...

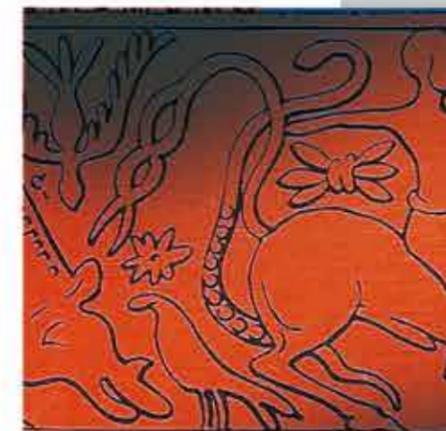
Quindi, noi abbiamo il preciso dovere di far capire e sentire che questi valori sono qualche cosa di vivo, cui l'uomo può attingere in qualsiasi momento, che sono qualche cosa che unisce, non che divide; non sono qualche cosa di elitario, patrimonio di pochi, ma qualcosa che è patrimonio di tutti.

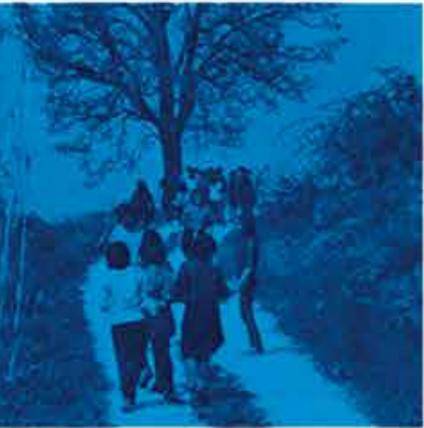
Questo discorso va portato ai bambini della Scuola elementare, ai ragazzi della Media dell'obbligo e ai ragazzi della Media superiore ...

Dobbiamo quindi dare a noi e agli alunni un patrimonio di valori. In questo senso noi vediamo una stretta collaborazione tra "Italia Nostra" e la Scuola. Cioè tra quel gruppo di persone, che è andato allargandosi nel tempo, che da vent'anni, attraverso sconfitte e vittorie, si batte per la difesa di questi valori, e la Scuola.

Noi vogliamo, in definitiva, attraverso la conoscenza profonda di questi beni culturali, valorizzare l'individuo come parte di una collettività, perché noi vogliamo fare della collettività la somma di individui liberi e coscienti."

Bollettino di Italia Nostra n. 121,
Anno XVI, novembre 1974



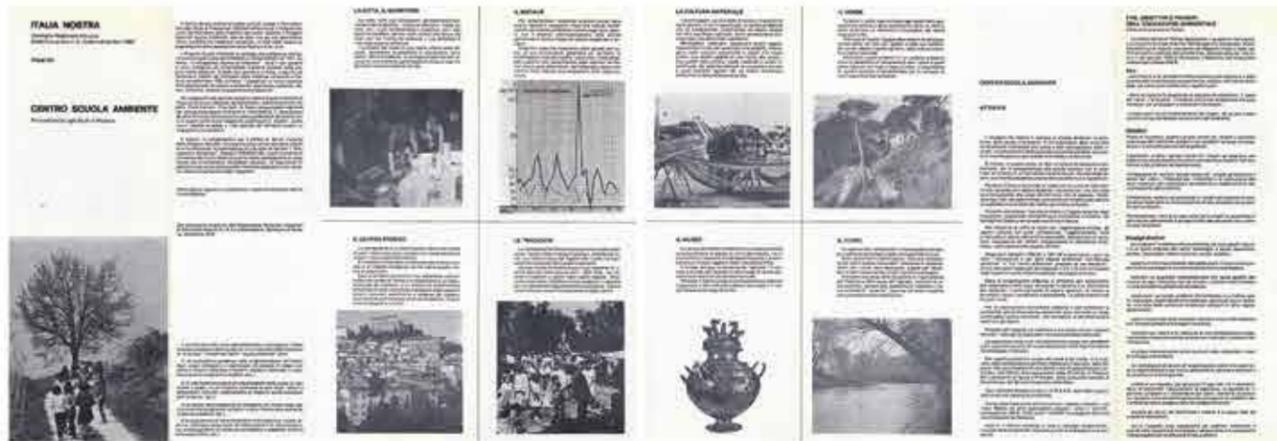


Il Centro Scuola Ambiente di Pescara

L'esperienza del Centro Scuola Ambiente di Pescara, uno dei 4 istituiti in Italia, si sviluppa in anni particolarmente fecondi per la crescita di un'ampia consapevolezza dei problemi ambientali, in un più ampio contesto storico di sensibilità e attenzione alla partecipazione sociale e di speranza e attesa per un futuro migliore oggi non facile da immaginare.

Alcuni avvenimenti sono fondamentali, per quanto noti, e meritano di essere richiamati perché hanno costituito un riferimento culturale e operativo essenziale per l'impostazione culturale e l'attività del Centro:

- In primo luogo, nell'ottobre 1977 si svolge a Tblisi, in Georgia, la prima conferenza mondiale dedicata all'educazione ambientale (Intergovernmental Conference on Environmental Education). In questa sede si delineano i riferimenti teorici e metodologici per un'educazione ambientale che deve essere globale, aperta alla comunità e impartita a tutte le età, assumere un approccio interdisciplinare per favorire "una visione complessiva conforme alla reale compenetrazione dell'ambiente naturale e di quello creato dall'uomo" per rispondere al compito di "destare una chiara presa di coscienza e una migliore comprensione dei problemi dell'ambiente. Deve creare comportamenti positivi nei confronti dell'ambiente e per utilizzare le risorse delle nazioni".
- In secondo luogo, nel febbraio 1979 è varata la Riforma della Scuola Media di primo grado che introduce grandi innovazioni nel quadro educativo nazionale a partire dalla introduzione sistematica delle attività di programmazione didattica. In particolare si apriva il terreno a un nuovo protagonismo degli insegnanti, a processi di sperimentazione e innovazione "dal basso" là dove si affermava "la programmazione può prevedere anche l'organizzazione flessibile e articolata delle attività didattiche (attività interdisciplinare, interventi individualizzati, anche di classi diverse e utilizzazione di docenti specializzati nell'ambito consentito dalla legge 517)" (DM 9.2.79, Parte III - Programmazione educativa e didattica, art. 3).
- In terzo luogo, nel 1985 sarà di grande aiuto l'approvazione dei nuovi programmi didattici della Scuola Elementare (DPR 104/85).



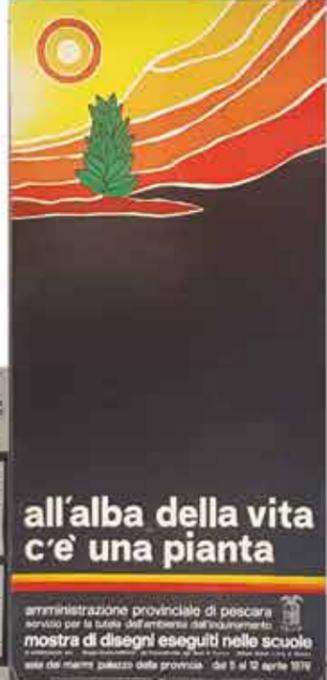
Una scuola in una società in fermento.

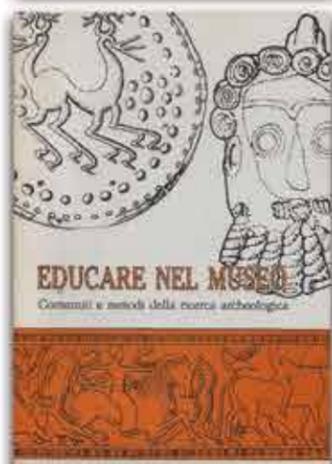
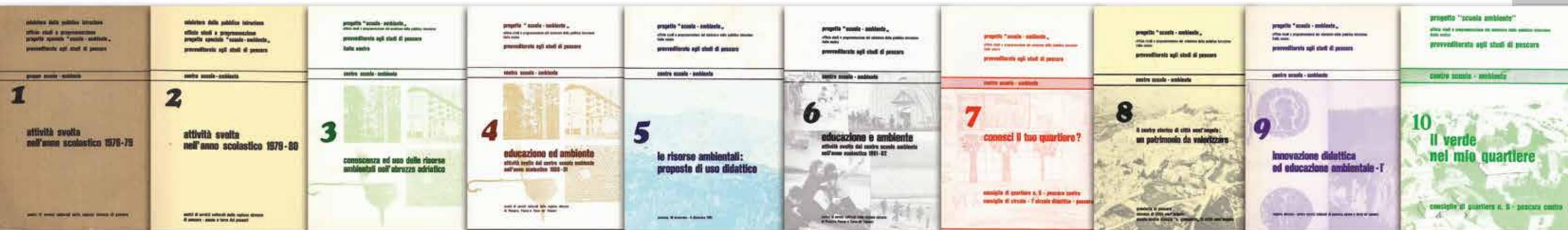
Il Centro Scuola e Ambiente di Pescara aveva la sede presso il Provveditorato agli Studi e questo gli conferiva, pur avendo come riferimento un'associazione di volontariato, un'immagine istituzionale molto utile nei contatti con le strutture scolastiche. Il finanziamento ordinario di un corso di aggiornamento per gli insegnanti, permetteva la strutturazione di un programma che ponesse l'attenzione sulla problematica ambientale, in quegli anni al centro del dibattito culturale e politico e la possibilità concreta di strutturare nuovi percorsi all'interno della programmazione per obiettivi didattici.

La natura e l'impostazione dei temi dei corsi di aggiornamento rendevano necessari i rapporti con le Istituzioni del territorio, quelle in cui si assumevano decisioni, si esercitavano competenze, si producevano dati e informazioni. Una didattica, quindi, non chiusa nelle aule scolastiche ma che interagiva con "l'esterno". Per questo motivo, tutti i corsi di aggiornamento avevano l'articolazione nell'intero anno scolastico, fra la fase conoscitiva/teorica e quella pratica/produttiva sul campo. Il Centro si poneva quale supporto alle attività didattiche che si concludevano immancabilmente in momenti di discussione e socializzazione dei risultati: a fine anno, una mostra collettiva esponeva i prodotti gli elaborati dagli alunni delle singole scuole per comunicare la loro ricerca. Solitamente alla mostra si affiancava un seminario. Era un momento di verifica vissuto con soddisfazione di tutti.



La collaborazione continuativa con la Regione Abruzzo, che allora disponeva di un'articolata diffusione di Centri di Servizi Culturali, ordinariamente finanziati, il cui responsabile per molti anni Domenico Valente, successivamente Presidente della Sezione di Pescara e Presidente Regionale di Italia Nostra, ha consentito la pubblicazione dei "Quaderni del Centro Scuola Ambiente" che permettevano a conclusione di ogni anno scolastico la documentazione e la diffusione del lavoro svolto, l'organizzazione di mostre, la stampa di manifesti e tanto altro. I Quaderni costituivano piccoli dossier in cui erano documentati i contenuti dei corsi di aggiornamento svolti e le relative sperimentazioni realizzate in classe dagli insegnanti. I Quaderni, a partire dall'anno scolastico 1978-79, costituivano, in definitiva, un materiale utile per riflettere sulle concrete esperienze condotte nelle classi e davano un senso di continuità e di permanenza al lavoro svolto.





Nella collana furono pubblicati anche Quaderni rivolti agli alunni con percorsi didattici specifici come il Quaderno n. 10 *“Il verde nel mio quartiere”*, promosso dal Consiglio di Quartiere n.6 di Pescara e *“Per un quartiere più pulito”*, promosso dal Comune di Pescara dal Consiglio di Quartiere n. 2.

Nel 1990 fu pubblicato il Quaderno n.12 *“Educare nel Museo”*, ultimo della collana. Come al solito erano gli atti del corso svolto con la collaborazione della Soprintendenza Archeologica d’Abruzzo. Per la pubblicazione il Soprintendente coinvolse tutte le figure professionali della Soprintendenza, mise a disposizione immagini e disegni... ne uscì una pubblicazione di 160 pagine ricca di contenuti ed elegante nella grafica.

Nella rete sempre più fitta che con molta costanza il Centro di Pescara andava tessendo fra le Istituzioni del territorio, fin dal 1987 è stata subito individuata come grande opportunità l’istituzione della cattedra di Pedagogia presso l’Università G. D’Annunzio di Pescara, ricoperta dal prof. Paolo Orefice: sarebbe stato possibile, infatti, effettuare un salto di qualità, revisionando sotto una guida esperta la metodologia con cui venivano realizzate le esperienze didattiche promosse ogni anno dal Centro. Nasceva così il progetto biennale *“Costruiamo un’unità didattica a partire dalla realtà in cui vivono i ragazzi”*. Il primo anno 1988-89 ha visto da una parte il prof. Orefice con i suoi ricercatori scientifici che assumeva il compito di ridefinire e verificare la formazione in servizio del gruppo di insegnanti che da anni collaboravano con il Centro per cui erano in grado di lavorare in gruppo, di coinvolgere buona parte dei colleghi dei rispettivi consigli di classe in esperienze multidisciplinari incentrate sull’ambiente. Il secondo anno 1989-90 è stato dedicato alla rivisitazione critica delle esperienze didattiche multidisciplinari realizzate l’anno precedente, concentrandosi sulle modalità del proprio lavoro ad un livello professionale più alto. Infatti in incontri periodici ciascun docente ha rielaborato la propria esperienza per permetterne la riproducibilità in contesti diversi. Lo strumento per la diffusione fu la pubblicazione Paolo Orefice e Adriana Avenanti, *Educazione ambientale e didattica del territorio*, Giunti Lisciani ed. 1991 p. 348, presentato ad un convegno internazionale svoltosi a Berlino.

I Quaderni testimoniano il partenariato proficuo con le Istituzioni del territorio; la Soprintendenza Archeologica d’Abruzzo e il suo indimenticabile Soprintendente Giovanni Scichilone; il Parco Nazionale d’Abruzzo e il Direttore Franco Tassi; l’Archivio di Stato di Pescara, l’Università CH-PE, la Provincia, il Distretto Scolastico di Torre de’ Passeri, il Comune e i Consigli di Quartiere ...

Nel lavoro sul campo si era determinata una sorta di divisione delle competenze rispetto ai contenuti della ricerca didattica pur se la multidisciplinarietà delle esperienze assicurava la continua interconnessione fra i membri del gruppo e un effettivo lavoro collegiale. In particolare Tina Gelfi costituiva la referente per i problemi ambientali attinenti alla natura, al suolo, all’acqua e all’aria; Piero Ferretti si occupava dei problemi del territorio, delle città e dei quartieri urbani, dei centri storici e del paesaggio e Adriana Avenanti promuoveva la didattica nei musei, negli archivi, sulle testimonianze archeologiche e sui beni etno-antropologici.

Una stretta collaborazione tra il Centro e la direzione del Museo Archeologico Nazionale di Chieti consentì di dare vita ad un approccio metodologico innovativo per l’uso didattico del museo, basato sulla collaborazione “alla pari” tra la funzione educativa della scuola e quella della conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale della istituzione museale. Tale approccio metodologico è documentato dalla pubblicazione Ministero Beni Culturali e Ambientali e museo Archeologico Nazionale di Chieti, *Servizio educativo per la scuola*, 1981. Il docente, dopo aver seguito un corso di aggiornamento organizzato dal Centro Scuola Ambiente e supportato in classe dal restauratore del museo, fornisce agli alunni i prerequisiti relativi alla lettura dei reperti della necropoli di Campovalano, dallo scavo al recupero, dal restauro alla catalogazione. La visita degli alunni al museo, accompagnati dal personale qualificato, non è una lezione, ma un dialogo. È il momento dell’emozione della conoscenza diretta del reperto e del godimento della sua bellezza. Inoltre è anche il momento della consapevolezza del valore culturale di ciò che ha imparato a conoscere.





Nel tempo, il Centro aveva stabilito rapporti di fiducia con tanti Dirigenti di enti territoriali e disponeva di un nutrito elenco di esperti di settore preparati e motivati oltre che di quelli aderenti a Italia Nostra. Fra i referenti scientifici del Centro un ruolo importante era svolto dagli esperti di pedagogia e didattica, preziosi erano i rapporti con il professore Raffaele Laporta, estensore della Premessa al Quaderno n. 3, con il professore Paolo Orefice dell'Università "G. D'Annunzio" di Pescara-Chieti, con la preside e poi ispettrice Marisa Bottarel.

Con il prof. Raffaele Laporta si instaurò una speciale relazione di collaborazione e di crescita, era, insomma, l'amico critico che spronava e correggeva il tiro. Quando gli proponemmo un progetto per la lettura della Valle Pescara che avrebbe dovuto fornire contenuti ai docenti e schede didattiche per gli alunni, gli piacque moltissimo, s'impegnò personalmente e trasformò la nostra idea in un programma multimediale molto complesso. Nel 1991 fu realizzato un corposo volume "Itinerari di turismo scolastico: La Valle del fiume Pescara - Guida per gli operatori della Scuola e del tempo libero", una "Guida per ragazzi" accattivante per la grafica e per la linearità delle schede informative, un DVD per la documentazione della vallata (per le riprese si utilizzarono anche un elicottero e un mezzo nautico). Per la realizzazione del DVD coinvolse l'Enciclopedia Treccani che utilizzò tutte le sue figure professionali, suggerì al Provveditore di chiedere un finanziamento alla Regione per la pubblicazione dei due testi e per la realizzazione del DVD, prestò con discrezione la sua consulenza in ogni fase della realizzazione.

Insomma, il Centro Scuola Ambiente costituiva in quegli anni uno snodo, un vero hub, della attività didattica della città di Pescara e della sua provincia, centrate su esperienze multidisciplinari. Le problematiche di Italia Nostra trovavano terreno di sensibilizzazione e crescita culturale grazie alla partecipazione al corso annuale di tanti esperti messi a disposizione "dal Nazionale", a partire proprio da Fabrizio Giovenale e Serena Madonna. Il livello culturale locale si avvantaggiava dell'elaborazione ai più alti livelli che era la vera forza di Italia Nostra.

D'altra parte, il Centro contribuiva alla crescita del settore Scuola Educazione riportando la sua esperienza di ricerca didattica nei corsi di aggiornamento nazionale per delegati di Italia Nostra: erano momenti di fruttuoso confronto fra i quattro Centri Scuola Ambiente (Napoli, Genova, Verona, Pescara) con il tessuto dei referenti scolastici dell'Associazione.

I Centri inizialmente furono sostenuti dal Ministero, successivamente sono stati abbandonati a se stessi, quasi in attesa che uno dopo l'altro chiudessero. Ultimo a chiudere fu quello di Pescara, ridotto ad una sola unità.

L'impegno profuso dal Centro nel tempo, ha consentito di consolidare rapporti di collaborazione, stima reciproca e fiducia con un ampio gruppo di insegnanti, molto spesso essi stessi impegnati in ambito politico o culturale per la difesa delle risorse ambientali e culturali. Una presenza, quella del Centro Scuola Ambiente, che ha lasciato

come eredità alla sezione un forte impegno nei rapporti con la scuola. Infatti, nei decenni successivi la sezione di Pescara ha portato avanti il suo impegno nella formazione dei docenti, continuando ad organizzare corsi annuali di formazione.

Alcuni docenti, anche se in pensione, ed alcuni esperti dell'allora Centro Scuola Ambiente continuano a collaborare, ancora oggi, con il settore Educazione e Formazione della sezione di Italia Nostra di Pescara.

Ancora su quegli anni

Chi ufficialmente è entrato nella scuola verso la fine degli anni 70 è figlio dei Decreti Delegati che tanto disagio suscitavano nei colleghi più anziani di servizio.

Essi ritenevano, infatti, che la scuola fosse stata invasa e controllata dai genitori e dalle "forze sociali", privata della libertà di cui godeva, quasi espropriata di certe caratteristiche, vissute un po' come privilegi. Poi la legge 517/1977 con l'integrazione delle disabilità, l'introduzione delle schede di valutazione, la programmazione per obiettivi, la riforma della primaria...

Arrivavano continuamente innovazioni a cui era difficile star dietro, anche perché ogni mattina alunni "concreti" e diversi fra loro erano gli interlocutori principali a cui rivolgersi e con i quali "produrre". Chi abitava a Pescara era avvantaggiato perché erano tante le iniziative di formazione che le varie Associazioni professionali offrivano ai giovani insegnanti consapevoli delle proprie carenze soprattutto di tipo metodologico-didattico.

Il Movimento di Cooperazione Educativa (M.C.E.), tutt'ora attivo in Italia, nasceva in Francia nel dopoguerra dal pensiero e dalle pratiche di Celestin ed Elise Freinet per una scuola democratica aperta ai bisogni di tutti i ragazzi. Faceva riferimento alla scuola di Barbiana di don Lorenzo Milani e tra i suoi padri fondatori annoverava Aldo Pettini, Giuseppe Tamagnini, Mario Lodi, Alberto Manzi, Raffaele Laporta, anche direttore di Scuola-città Pestalozzi di Firenze. Il Prof. Raffaele Laporta era nato a Pescara e dopo una lunga carriera universitaria in varie città era, per così dire, tornato a casa all'Università D'Annunzio. Questo faceva sì che fosse molto più disponibile a seguire e proporre iniziative sempre di studio e di approfondimento, collaborando con i gruppi e le associazioni che ne richiedevano l'autorevole esperienza e le molteplici competenze. È stato un'enorme risorsa per la crescita culturale della città. IL M.C.E. si articolava in gruppi nazionali e territoriali, a Pescara e a Chieti ce n'erano due che, frequentato da insegnanti più esperte (che continuavano però a imparare e sperimentare), erano punto di riferimento irrinunciabile per le giovani maestre o prof. In estate era tradizione che si tenessero degli stages che "motivavano" ad affrontare le sfide del nuovo anno scolastico.

L'AIMC (Associazione italiana Maestri Cattolici) organizzava corsi di formazione per gli insegnanti e si avvaleva delle competenze dell'instancabile ispettrice Marisa Bottarel.





In quegli anni nasceva anche il CIDI (Centro di iniziativa democratica insegnanti, tutt'ora attivo a Pescara), i cui obiettivi riguardavano la formazione dei docenti / dirigenti e il cambiamento in una scuola del "sapere" e del "saper fare". L'allora referente Alfredo Mazzoni e, negli anni successivi, Daniela Casaccia hanno dato grande stimolo al rinnovamento della didattica ed alla crescita di una coscienza "politica" del settore

Fondamentale, in senso ampio, era il luogo fisico in cui, per lungo tempo, quasi tutti i gruppi si riunivano e s'incontravano: la biblioteca "Di Giampaolo" in v. Fiume che era anche la sede del Centro dei Servizi Culturali della Regione Abruzzo, diretto da Domenico Valente, Mimmo per gli amici. La biblioteca era un vero "porto di mare" e fucina della cultura pescarese, di cui Mimmo era l'instancabile factotum. Come non ricordare fra le mille iniziative quella del "Teatro Ragazzi" che ci fece conoscere il meglio delle Compagnie nazionali, le quali, oltre agli spettacoli, offrivano gratis corsi di formazione ai ragazzi e agli insegnanti?

Per ultimo, non certo per importanza, citiamo il Centro Scuola e Ambiente di cui abbiamo ricordato le attività e le figure "portanti", Adriana Avenanti, Piero Ferretti e Tina Gelfi che era anche la referente regionale del Settore educazione.

Proprio a Tina vogliamo dedicare questo lavoro, ricordandola nel suo entusiasmo verso le tematiche "ambientali" e nella sua ferma convinzione sul ruolo fondante della scuola.



PRINCIPALI ATTIVITÀ DELLA SEZIONE OTTOBRE-DICEMBRE 2022



7 - 10 Presentazione del volume "Ciarriescè. Vita e memoria contadina tra i calanchi di Atri" di **Marco Magistrali** (Edizioni centro Studi "Don Nicola Jobbi," Teramo 2020): Auditorium "Petruzzi" - Museo delle Genti d'Abruzzo. Pescara.

10 - 10 Convegno "Magnetofono, telecamera e penna. L'impegno di Emiliano Giancristofaro, tra ambiente e cultura". Maison des Arts, Fondazione Pescarabruzzo, Corso Umberto I, 83 - Pescara.

Apertura dei lavori: **Gianni Melilla** (presidente ASCA); Saluti delle Associazioni coinvolte: **Pierluigi Vinciguerra**, Italia Nostra regionale; **Paolo Muzi**, Deputazione di Storia Patria; **Stefano Pallotta** Ordine dei Giornalisti d'Abruzzo; Modera: **Antimo Amore**, Rai Abruzzo; Relazioni: **Eide Spedicato Iengo**: Studioso poliedrico, intellettuale militante; **Domenico Valente**: L'impegno nei beni culturali; **Giovanni Damiani**: L'impegno nell'ambientalismo; **Antonio Bini**: "Cara Moglia" e l'emigrazione abruzzese; **Maria Rosaria La Morgia**: Emiliano Giancristofaro e il giornalismo scientifico: l'impegno con la RAI; **Lia Giancristofaro**: La Rivista Abruzzese, il traguardo degli 80 anni e il progetto di pubblicazione dei materiali archivistici e sonori inediti di Emiliano Giancristofaro; Conclusione dei lavori: **Nicola Matoscio**, Fondazione Pescarabruzzo. L'evento è stato promosso da: ASCA (Associazione Scuola Cultura Arte) e Fondazione Pescarabruzzo, con l'adesione di Italia Nostra Regionale/Nazionale, della Delegazione Regionale di Storia Patria e della Rivista Abruzzese.

29 - 10 Una giornata per raccontare la nuova visione di Pescara con un grande parco centrale che restituisca permeabilità al suolo e vivibilità ai cittadini: *Un Mare di Verde per Pescara - La città di Pescara e il suo Parco Centrale*. Dalle ore 10.30 alle 20.30. Dopolavoro Ferroviario nell'area di risulta Tre i Talk di approfondimento svolti:

"Un luogo della storia, una risorsa per la città"

"Le aree di risulta per la resilienza ai cambiamenti climatici e per il benessere urbano"

"Spazio pubblico e nuove centralità: per una città attrattiva ed accogliente".

7 - 11 Assemblea dei soci per l'Approvazione delle linee programmatiche e del Bilancio di previsione 2023. L'incontro aperto dalla relazione di **Giovanni Damiani**, sul tema "Migrazione estiva delle farfalle bianche lungo le spiagge abruzzesi".

18 - 11 Presentazione del libro. "Storie di cibo e memorie da salvare" (ed. Tabula Fati - 2022) di **Gino Primavera**. L'incontro con l'Autore è stato condotto da **Daniela D'Alimonte**, studiosa e scrittrice, con le testimonianze di **Massimo Palladini**, presidente della sezione pescarese di Italia Nostra, di **Lucio Zazzara**, presidente del Parco Nazionale della Maiella e dello chef **Santino Strizzi**.

1 - 12 Per il ciclo "Paesaggi letterari". Secondo appuntamento per il cinquantenario della morte di Ennio Flaiano. Presentazione del libro "Invito alla lettura di Flaiano" (Mursia, 2022) della scrittrice **Lucilla Sergiacomo**, componente del Consiglio Direttivo della Sezione, che ha dialogato con il critico letterario **Simone Gambacorta** sulla vita e l'opera di Ennio Flaiano.

16 - 12 In collaborazione con i volontari della Biblioteca "Falcone e Borsellino" e i componenti del Gruppo lettura della Sezione: distribuzione dei semi di MIRTO per il recupero della vegetazione locale A cura di **Marcella Travaglini** e **Giovanni Damiani**.

28 - 12 TOMBOLA LETTERARIA: a cura del Gruppo di Lettura di Italia Nostra (i libri-premio sono stati forniti dalla Biblioteca "Falcone e Borsellino").



Italia Nostra, chi siamo

Italia Nostra nasce e vive per dare sostanza all'articolo 9 della Costituzione, in cui si dice che la Repubblica tutela il patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione. I beni culturali e ambientali, le città, i parchi, i paesaggi, la qualità del territorio, il risanamento ambientale della Penisola, la promozione di uno sviluppo sostenibile sono fra i principali obiettivi dell'Associazione. Le azioni di Italia Nostra - a livello centrale e nelle sue realtà territoriali - spaziano da attività culturali ad azioni legali, da proposte di legge a iniziative editoriali, da raccolte di firme a restauri e gestioni dirette di parchi e beni culturali.

Italia Nostra chiede alle Pubbliche Amministrazioni di investire risorse nella sicurezza del territorio, nella conservazione e tutela del patrimonio (storico e naturale), nel sostegno a musei, biblioteche, archivi e nelle relative risorse umane rafforzandone le competenze professionali. All'interno dell'Associazione è attivo un settore Educazione e Formazione che, attraverso dei protocolli d'intesa dialoga con il Ministero dell'Istruzione, con quello dell'Ambiente, con quello della Cultura, con le Istituzioni museali... per attuare una piena educazione alla cittadinanza favorendo negli studenti lo sviluppo della capacità di leggere la complessità del reale individuandone specificità e fragilità attraverso un esercizio attivo, critico e responsabile.

Italia Nostra promuove campagne, concorsi e progetti per le scuole su tutto il territorio nazionale: in particolare, i "Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento" (PCTO) sono funzionali a favorire nei ragazzi (triennio scuole secondarie superiori) aspetti di formazione sul paesaggio, l'ambiente, il patrimonio; di riflessione sul patrimonio digitale; di conoscenza di nuove professionalità; di potenziamento dell'Educazione civica che da settembre 2020 è una disciplina trasversale che interessa tutti i gradi scolastici a partire dalla scuola dell'infanzia.

In maniera coerente con quanto già detto indichiamo qualche prospettiva futura:

- Diffondere e sostenere, a livello locale, la progettualità della Segreteria Nazionale (PCTO), come potenziamento dell'Educazione Civica nel triennio delle Secondarie di II grado; anche per le scuole degli altri ordini e gradi collaborare con le linee portanti dell'Associazione, arricchite con le urgenze e le caratteristiche del nostro territorio, in armonia con le iniziative della Sezione.
- Stimolare alla partecipazione dei Concorsi indetti dalla Segreteria Nazionale.
- Organizzare corsi di preparazione per docenti onde garantire informazione/formazione ma anche sostegno agli aspetti metodologico-didattici.
- Collaborare "dall'esterno" con le scuole che lo richiedessero per ricerche e approfondimenti sugli aspetti del patrimonio (ambientale, storico, geografico...). In tal caso, ci si potrà avvalere degli esperti della Sezione, in vari ambiti.

Per approfondire si rimanda ai siti: www.italianostra.org www.italianostraeducazione.org <http://http://lnx.italianostra.pescara.it/wp/>; Pagina Facebook Italia Nostra" Lucia Gorgoni".

In particolare, si rinvia al testo "Educazione al Patrimonio Culturale in Italia e in Europa: esperienze, modelli di riferimento, proposte per il futuro" a cura di: Lida Branchesi, Maria Rosaria Iacono e Aldo Riggio, media GEO ed., Roma, 2019. (https://www.italianostraeducazione.org/wpcontent/uploads/2020/10/PubbININ_riv.pdf)

Il Gruppo di lavoro del Settore Educazione e Formazione della Sezione di Pescara è formato dall'ex Dirigente scolastica Assunta D'Emilio e dagli ex docenti: Adriana Avenanti, Ivana Carraro, Piero Ferretti, Agnese Iarussi, Giuseppe Troiano.

Quaderni ITALIA NOSTRA / SEZIONE LUCIA GORGONI / PESCARA

I Quaderni della Sezione di Italia Nostra di Pescara precedentemente pubblicati



Italia Nostra



Quaderni